

CAPITOLO 1

I PROTAGONISTI

1. Étienne-Charles de Loménie de Brienne

Alla testa del gruppo di francesi che muovevano verso l'Italia nell'autunno 1788 è l'arcivescovo di Sens, Étienne-Charles de Loménie de Brienne¹, che il 25 agosto ha rassegnato nelle mani di sua maestà Luigi XVI le dimissioni dall'incarico di ministro delle finanze.

Secondogenito di Nicolas-Louis de Loménie, conte di Brienne e di Anne-Gabrielle Chamillart, Étienne-Charles era nato a Parigi il 9 ottobre 1727. Come cadetto, venne avviato alla carriera ecclesiastica, che non abbandonò quando il fratello maggiore, François, morì prematuramente combattendo contro i piemontesi al Col de l'Assiette, il 19 luglio 1747, preferendo lasciare la primogenitura al fratello minore Louis-Marie-Athanase. Dopo gli studi al collegio d'Harcourt, egli si iscrive alla Sorbona dove discute, il 30 ottobre 1751, la tesi di lau-

¹ Mancano, in italiano, studi sulla figura del cardinale Loménie de Brienne. Se si eccettua l'ampia e documentata voce presente nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi...* di Gaetano Moroni, In Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1840-1861: vol. 39(1846), pp. 136-141, l'unico contributo, limitato proprio al viaggio in Italia, risale ormai a un secolo fa: Carlo Cipolla, *Il viaggio letterario del card. De Brienne in Italia (1789-1790)*, «Nuovo archivio veneto», n.s., a. 12(1912), t. 24, pt. 1, pp. 129-163. Cipolla (1854-1916), nella sua ricostruzione del viaggio si basa, in maniera quasi esclusiva, sulla fonte locale rappresentata dal carteggio di Angelo Maria Bandini (1726-1803) conservato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze. Tanto il contributo di Cipolla quanto il carteggio Bandini saranno ampiamente utilizzati in questo lavoro. Fortuna parzialmente migliore è toccata al cardinale in patria: qui può contare sulla tesi di dottorato di Pierre Dauga, *Un prélat politique à la fin de l'Ancien Régime: Loménie de Brienne*, Toulouse, Université des Sciences sociales de Toulouse I, 2002. In particolare, si rimanda alla ricca premessa bibliografica (pp. 2-17), che raccoglie fonti manoscritte e a stampa, ma dalla quale si evince che manca ancora un lavoro complessivo sulla figura del prelado. Ricco di notizie, ma dichiaratamente orientato al periodo finale della vita, è il lavoro di Joseph Perrin, *Le cardinal de Loménie de Brienne archevêque de Sens: ses dernières années. Épisodes de la Révolution*, Sens, Imprimerie de Paul Duchemin, 1896.

rea² – definita *hardie* e che suscitò un certo rumore³ per le sue simpatie gianseniste – mentre l'8 marzo successivo viene addottorato e consacrato sacerdote. Alla Sorbona si lega d'amicizia con alcuni compagni di studi quali André Morellet (1727-1819), futuro traduttore de *Dei delitti e delle pene* di Beccaria⁴, e con il barone de l'Aulne, Anne Robert Jacques Turgot (1727-1781), entrambi suoi coetanei. Con quest'ultimo, Loménie pubblica nel 1754, con falso luogo di stampa «Roma»⁵, *Le Conciliateur ou lettres d'un ecclésiastique à un magistrat sur les affaires présents*, dove vengono difesi i principi di tolleranza verso i giansenisti. La tesi di laurea, il libretto⁶, nonché la frequentazione del salotto della marchesa Du Deffand⁷, gli attirarono le simpatie del partito dei *philosophes* e, in particolare, di D'Alembert, all'epoca già membro dell'Académie française. Grazie ai rapporti di parentela che legavano la madre alla potente famiglia de Luynes⁸, Étienne-Charles venne nominato vicario generale di Rouen nel 1753. Proprio al seguito del cardinale de Luynes, nel 1758, si reca per la prima volta in Italia,

² La tesi ha per titolo: *Quaestio theologica: quis in principio creavit coelum et terram? Genes. cap. I. V. I.* La Bibliothèque nationale de France ne conserva un esemplare a stampa (D-1962).

³ La tesi fu oggetto del pamphlet di Claude Mey (1712-1796), *Remarques sur une thèse soutenue en Sorbonne le samedi 30 octobre 1751 par M. l'abbé de Loménie de Brienne, présidé par M. Buret, professeur royal en théologie*, [Paris?], [1751]. Un esemplare è conservato alla Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi [8 Z 2759 INV 5388FA].

⁴ Edita con falso luogo di stampa «Lausanne, 1766», la traduzione venne ripubblicata a Amsterdam nel 1771 con l'aggiunta del *Commentaire sur le livre Des délits et des peines* di Voltaire. All'abate Morellet è dedicato il lavoro di Eugenio Di Rienzo, *Alle origini della Francia contemporanea: economia, politica e società nel pensiero di André Morellet: 1756-1819*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, [1994] (Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Salerno. Sezione di studi storici, 6).

⁵ I cataloghi restituiscono la notizia di un'altra edizione che accomuna Roma quale falso luogo di stampa al nome di Loménie de Brienne. Si tratta dell'edizione dell'opera attribuita a Jean-Jacques Le Franc de Pompignan, *Le lever de Bâville, drame heroïque en trois actes, pour servir de suite à la Cour plénière, par M. Jean-Georges Le Franc de Pompignan, archevêque de Vienne, ci-devant Grand Observateur pour le Ministre en Dauphiné, et Président des États de cette Province*, À Rome, chez Barbarini Imprimeur de S.E.S. Mgr le cardinal de Brienne, 1789. Come si vede, il nome del tipografo richiama un'officina attiva in città (la tipografia Barberiniana) ma designata con un titolo che fa riferimento proprio a Loménie de Brienne e con la data di stampa che si riferisce a un anno in cui il cardinale era effettivamente in Italia. Roma doveva essere sovente usata come falso luogo di stampa per edizioni polemiche parigine. Un altro esempio, che riguarda sempre Loménie de Brienne, è quello dell'opera di André-Boniface-Louis Riqueti vicomte de Mirabeau, *Arlequin reformateur dans la cuisine des moines... Dedié à Monseigneur de Brienne, ex-principal ministre par l'auteur de la Lanterne Magique de la France*, Imprimé à Rome, avec permission & privilège du Pape, 1789.

⁶ *Le Conciliateur* consta di 54 pagine in ottavo.

⁷ Marie de Vichy-Champrond, marquise du Deffand (1697-1780) era imparentata con la famiglia Loménie de Brienne, in quanto un nonno di Étienne-Charles era zio della marchesa.

⁸ Anne-Gabrielle Chamillart era nipote della duchessa Marie Brûlart (1684ca.-1763), che aveva sposato in seconde nozze Charles Philippe d'Albert, quarto duca de Luynes (1695-1758). Il fratello minore del duca era il celebre cardinale Paul d'Albert de Luynes (1703-1788), vescovo di Bayeux dal 1729 al 1753 e quindi di Sens dal 1753 al 1788, creato cardinale da papa Benedetto XIV il 5 aprile 1756.

a Roma, per assistere l'alto prelato nel conclave che porterà all'elezione di papa Clemente XIII, il 6 luglio 1758. Rientrato in Francia sarà sempre il cardinale de Luynes a consacrare Loménie de Brienne vescovo di Condom⁹ nel 1760.

Grazie alle autorevoli protezioni, solo tre anni più tardi, il 2 febbraio 1763, Loménie viene creato arcivescovo di Tolosa, sede accreditata di una rendita di 110.000 lire annue dall'*Almanach royal* del 1765¹⁰. Una posizione economica di rilievo che, unita alle rendite provenienti da altri benefici ecclesiastici, consentiva al prelato di coltivare la grande passione della propria vita: l'amore per i libri, specie quelli antichi, di cui diviene un grande collezionista nello spirito bibliofilo del tempo. Così, molti anni più tardi, l'autore¹¹ dell'*Avertissement* premesso al *Catalogue d'une partie des livres de la bibliothèque du cardinal de Loménie de Brienne* ricorderà l'esordio dell'attività collezionistica del cardinale:

Je ne crois pas, en effet, que personne ait jamais porté le goût des livres aussi loin que le cardinal de Loménie. Je me souviens de l'avoir vu dans une grande ville de province, lorsqu'il commençoit sa carrière ecclésiastique & que jeune encore il n'avoit, pour ainsi dire, que l'expectative de la fortune; déjà sa passion dominante étoit pour les livres; il cultivoit ceux qui les recherchoient; il devenoit leur ami. Si le hazard leur procuroit quelque objet précieux, il n'avoit de repos qu'après l'avoir obtenu; les sacrifices ne l'effrayoient pas; il étoit né généreux, mais ce qu'on lui accorderoit, il le devoit sur-tout à ses manières insinuanes. Ses sollicitations étoient toujours assaisonnées d'un ton d'amabilité auquel on résistoit difficilement¹².

La passione per i libri del prelato non fu però, sempre secondo questa fonte, fine a se stessa per il puro piacere del possesso:

Cette passion a peut-être ses excès; mais du moins, elle ne fut pour pas [*sic*] le cardinal de Loménie une manie stérile. Non seulement il aimoit, il connoissoit les livres, mais il savoit s'en servir; sans contredit il fut un des hommes les plus éclairés du Clergé de France¹³.

⁹ Il comune francese fu sede vescovile fino al 1801, quando la diocesi di Condom fu incorporata in quella di Agen. Secondo l'*Almanach royal* del 1761, A Paris, chez Le Breton imprimeur ordinaire du Roy au bas de la rue de la Harpe, la rendita del vescovado era pari a 60.000 lire (p. 52).

¹⁰ *Almanach royal Année M.DCC.LXV*. A Paris, chez Le Breton I^{er} imprimeur ordinaire du Roy au bas de la rue de la Harpe, 1765, p. 54.

¹¹ Si tratta verosimilmente del libraio Mauger che possedeva una *salle de vente* in *rue neuve des Bons-Enfants* dove venivano effettuate anche vendite di quadri. Cfr. *Répertoire des tableaux vendus en France au XIX siècle*. Édité par Benjamin Peronnet, Burton B. Fredericksen; assisté par Julia I. Armstrong, Sophie Hauser, Armelle Jacquinet, Los Angeles, The Provenance Index of the Getty Information Institute, 1998, nn. 25 e 27.

¹² *Catalogue d'une partie des livres de la bibliothèque du cardinal de Lomenie de Brienne*, Paris, Mauger et Lejeune, An V (1797), p. iv.

¹³ *Ibidem*, pp. iv-v.

La gestione della diocesi¹⁴ affidata alle sue cure è improntata allo zelo: Loménie de Brienne, infatti, si dedica alla realizzazione di opere di utilità pubblica, tra le quali si segnalano il canale che collega la Garonna con il canale di Caraman (*canal du Midi*), che ancora oggi porta il nome del prelato, e la fondazione della biblioteca di Tolosa nel 1782¹⁵.

Il prestigio di cui egli ormai gode anche a corte è testimoniato dal fatto che sia lui a pronunciare, il 1 marzo 1766, nella cattedrale di Notre Dame, l'orazione funebre in occasione delle esequie del Delfino¹⁶, Luigi, deceduto il 20 dicembre dell'anno precedente.

Nello stesso 1766, l'arcivescovo di Tolosa viene nominato membro della *Commission des réguliers*, istituita da Luigi XV con il compito di riformare gli ordini religiosi regolari. La Commissione, soprannominata dai detrattori *commission de la Hache*, vede in Loménie il vero regista della soppressione di numerosi stabilimenti, avendo stabilito un numero minimo di religiosi perché il monastero o l'abbazia potesse sopravvivere. La scure della commissione comportò l'abolizione di alcune congregazioni e di centinaia di abbazie e priorati, le cui rendite venivano così assegnate al vescovo competente per territorio.

Ispirata ad una visione rigidamente gallicana dei problemi del clero e alla consonanza d'idee tra Loménie e i *philosophes*, la commissione restò sorda non solo alle lagnanze degli interessati, ma anche alle proteste papali e rimase attiva fino al 1780, quando venne sciolta dal re¹⁷.

Pur potendo vantare nel proprio curriculum letterario soltanto i due scritti già citati e alcune pubblicazioni ufficiali legate alla carica episcopale¹⁸, grazie all'a-

¹⁴ Agli anni tolosani è dedicato il lavoro di Gentil Cormary, *Loménie de Brienne à Toulouse: 1763-1788*, Albi, Ginestet; Castres, librairie Saint-Jean, 1935.

¹⁵ «En 1782, il fonda une bibliothèque à Toulouse avec les débris de celles des jésuites, de Garipuy, directeur des travaux de la province, mort en 1782, et de Lefranc de Pompignan, président de la cour des aides de Montauban, qui, à sa mort, en 1784, possédait vingt mille volumes. Pour gérer cette collection, l'archevêque fit appel à Jean Castilhon Toulousain...». Louis Desgraves, *Vers la bibliothèque publique*, in *Histoire des bibliothèques françaises. 2: Les bibliothèques sous l'Ancien Régime: 1530-1789*; sous la direction de Claude Jolly, [Paris], Promodis, Éditions du Cercle de la Librairie, [1988], p. 408.

¹⁶ *Oraison funèbre du très haut, très puissant et excellent Prince Monseigneur Louis Dauphin. Prononcée dans l'église de Paris le 1^{er} mars 1766 par Messire Charles de Loménie, Archevêque de Toulouse*, Paris, Hérissant fils, 1766.

¹⁷ Sulla Commissione e sul ruolo di Loménie, si vedano i lavori di Suzanne Lemaire, *La Commission des Réguliers 1766-1780*, Paris, Sirey, 1926 e di Pierre Chevallier, *Loménie de Brienne et l'Ordre monastique (1766-1789)*, Paris, Vrin, 1959 (Bibliothèque de la Société d'Histoire ecclésiastique de la France).

¹⁸ Tra le pubblicazioni che ebbero una qualche notorietà anche in Italia ricorderemo l'*Ordonnance de Monseigneur l'Archevêque de Toulouse, concernant les Sépultures*, pubblicata da Félix Vicq d'Azyr nel *Discours préliminaire* premesso alla traduzione francese del lavoro di Scipione Piattoli, *Saggio intorno al luogo del seppellire*, Modena, 1774: *Essai sur les lieux et les dangers des sépultures. Traduit de l'italien; publié avec quelques changements, & précédé d'un Discours préliminaire...*, A Paris, Chez P. Fr. Didot Libraire de la Société Royale de Médecine quai des Augustins, 1778, pp. lxxxiiij-cx. L'ordinanza tolosana, che ebbe anche una traduzione in spagnolo, s'inseriva in quel movimento

micizia con i *philosophes* e, in particolare, all'influente appoggio di D'Alembert, il 25 giugno 1770 Loménie de Brienne viene "ricevuto" tra gli immortali all'Académie française¹⁹.

Nel frattempo, Loménie de Brienne aveva messo a segno un colpo che si sarebbe rivelato foriero di conseguenze assai positive per la propria carriera a corte. Nel 1769 si era celebrato il fidanzamento ufficiale tra il Delfino di Francia, il futuro Luigi XVI, e l'arciduchessa d'Austria, Maria Antonietta. La giovane principessa austriaca aveva bisogno di perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura francese in vista del trasferimento alla corte di Versailles e fu proprio Loménie de Brienne a suggerire d'inviare a Vienna, quale "lettore", un suo vecchio compagno di studi alla Sorbona, l'abate Mathieu-Jacques de Vermond (1735-1806). Questi seppe conquistarsi la fiducia della giovane futura regina di Francia a tal punto che ne divenne in seguito segretario di gabinetto e, di fatto, la vera eminenza grigia fino al 1789.

Già nel 1781, i buoni uffici dell'abate tentarono d'influenzare la corte affinché Loménie de Brienne venisse creato arcivescovo di Parigi alla morte di Christophe

anche legislativo che aveva lo scopo di eliminare la pratica del seppellimento dei defunti nelle chiese e all'interno delle città e che preparò il noto editto napoleonico di Saint-Cloud (12 giugno 1804), cfr. Grazia Tomasi, *Per salvare i viventi: le origini settecentesche del cimitero extraurbano*, Bologna, il Mulino, c2001 (Saggi, 550). Altri due testi di Loménie de Brienne vennero pubblicati nel *Giornale de' letterati* di Pisa. Il primo comparve nel 1771, proprio nel volume d'esordio del periodico: «Articolo IX. *Memoire au Roy sur l'impression des mauvais Livres*. La dominante libertà di scrivere qualunque errore e di spacciarlo impunemente è riguardato con estremo orrore da chi ha zelo della salute dell'anime, e della gloria di Dio, che è la verità medesima. Il freno a tanta licenza si aspetta dalla sovrana autorità, e a questo fine il Clero di Francia ha umiliato al suo Re la seguente memoria, che per esser scritta con maschia eloquenza dalla felice penna di Monsignore di Brienne Arcivescovo di Tolosa abbiam creduto di far cosa grata il riportarla in questo luogo per esteso» (p. 189). Nel testo, Loménie de Brienne condanna in particolare il *Système de la nature* di Paul Henri Dietrich d'Holbach, edito nel 1770 con falso luogo di stampa «Londres». Il secondo testo viene pubblicato nel 1789, mentre il cardinale era appunto nella città toscana. Si tratta degli «*Actes de Synode tenù a Toulouse au mois de Novembre 1782, par Mgr. Etienne-Charles de Lomenie de Brienne Archevêque de Toulouse: seconde edition: Toulouse etc.*», che così vengono presentati al lettore italiano: «La Chiesa di Tolosa ricorderà eternamente gli utili stabilimenti per la pubblica educazione dell'uno e l'altro sesso, e le savie leggi pel governo e l'edificazione dell'anime fatte e pubblicate da Monsignore ora Cardinale di Lomenie, che la resse per lo spazio di anni 24. Noi demmo nel primo tomo di questo Giornale un'eloquente lettera di quello illustre Prelato contro i cattivi libri e specialmente contro il peggior di tutti intitolato *Sistema della natura*; daremo ora un'idea del Sinodo da lui tenuto pieno di saviezza e di religione per richiamare al dovere e alla disciplina quelli che se ne fossero allontanati, e per confermare nel bene quelli che ne battevano le vie» (pp. 50-73).

¹⁹ Questa ricezione suscitava il commento ironico di Voltaire, che in una lettera a D'Alembert così si esprimeva: «On dit que vous nous donnez pour confrère m^r l'archevêque de Toulouse qui passe pour une bête de votre façon, très bien disciplinée par vous», suscitando la secca replica del corrispondente: «Nous avons élu, lundi dernier, m^r l'archevêque de Toulouse à la place du duc de Villars, et assurément nous ne perdons pas au change; je crois cette acquisition une des meilleures que nous puissions faire dans le circonstances présentes». *The complete works of Voltaire*, Banbury, The Voltaire Foundation, vol. 120, 1975, lettera di Voltaire D16400, pp. 241-242 e risposta di D'Alembert lettera D16462, pp. 293-294.

de Beaumont, che aveva ricoperto l'incarico per trentacinque anni. Ma l'iniziativa si risolse in un nulla di fatto per l'opposizione del re²⁰, che preferì nominare Antoine Éléonor Léon Leclerc de Juigné, duca di Saint-Cloud.

Le ambizioni di Loménie de Brienne dovevano attendere ancora qualche anno: il 22 febbraio 1787 Luigi XVI, di fronte alla preoccupante situazione economica, veniva convinto dal proprio Controllore generale delle finanze, Charles Alexandre de Calonne (1734-1802), a convocare l'assemblea dei notabili, all'interno della quale sedeva, come Presidente, proprio l'arcivescovo di Tolosa²¹, al fine di ottenere l'approvazione di un piano di miglioramento delle finanze.

Calonne, Controllore dal 1783, non ha mai goduto delle simpatie della regina ed è oggetto di forti critiche da parte dei nobili e, soprattutto, pur conservando ancora l'appoggio del re, ha contro di sé l'opinione pubblica, che lo ha soprannominato *Monsieur Déficit*. L'assemblea dei notabili respinge il piano di Calonne e questi si vede togliere la fiducia da Luigi XVI, che lo licenzia nell'aprile del 1787.

Il partito pro-Brienne, capeggiato da Maria Antonietta, ha ora buon gioco nel proporre al re la nomina a successore di Calonne dell'arcivescovo di Tolosa, che si è distinto nell'assemblea tra i più fieri oppositori del ministro. Il primo maggio 1787, Loménie viene nominato ufficialmente *chef du Conseil royal des Finances*: egli è dunque il nuovo ministro delle Finanze del regno.

L'esperienza di governo dura soltanto sedici mesi, periodo durante il quale Loménie non arriva a realizzare le riforme che aveva progettato e proposto al re: dei diversi editti che presenta al Parlamento viene accolto solo quello che riconosce i protestanti soggetti di diritto comune. Durante questo periodo Loménie riesce a nominare ministro della guerra il fratello minore Louis-Marie-Athanase, al quale, come s'è detto, aveva ceduto il titolo di conte di Brienne, e a farsi trasferire – il 30 gennaio 1788 – dalla cattedra arcivescovile di Tolosa a quella di Sens, sede più vicina alla capitale, lasciata libera dalla morte del cardinale de Luynes.

Il tentativo di far approvare un nuovo prestito di 120 milioni di lire suscita l'ira del Parlamento, che si oppone ferocemente al ministro. Il contrasto si risolve a sfavore di quest'ultimo che, l'8 maggio 1788, accetta di rassegnare le proprie dimissioni ottenendo in cambio l'impegno a convocare gli Stati generali per il 1 maggio 1789, una decisione che si rivelerà capitale per la Francia.

Il prelado gode ancora del potente favore della regina, ma gli attacchi dell'opinione pubblica, che già ai tempi della *Commission des réguliers* l'aveva sopran-

²⁰ Si sa che Luigi XVI avrebbe replicato alla proposta di nominarlo arcivescovo della capitale con la nota battuta: «Il faudrait au moins que l'archevêque de Paris crût en Dieu!». La frase è riportata da Paul Bastid, *Sieyès et sa pensée*, Paris, Hachette, 1939 (poi: Genève, Slatkine Reprints, 1978), p. 18 ed è stata ripresa in seguito da Jean-Denis Bredin, *Sieyès. La clé de la Révolution française*, Paris, de Fallois, 1988, p. 42 n.

²¹ Insieme al fratello, Étienne Charles tenne un *Journal de l'assemblée des notables de 1787* il cui testo è stato pubblicato da Pierre Chevallier: Paris, C. Klincksieck, 1960.

nominato l'*antimoine*, toccano, in questo periodo, vertici inconsueti nei confronti di un ecclesiastico e di un uomo politico. E Luigi XVI, che non ha mai avuto simpatia per il ministro, ha poche esitazioni ad accettarne le dimissioni, il 25 agosto 1788, non senza aver prima promesso alla regina la nomina del suo *protégé* a cardinale.

L'archevêque se trouvait en proie à la vindicte publique et menacé par le Parlement de Paris. Pour lui, la sagesse était de prendre le champ, le temps que se calment les passions soulevées à son encontre²².

In effetti, la folla parigina aveva costruito un fantoccio con le sembianze di Loménie che venne giudicato, condannato e dato alle fiamme ai piedi della statua di Enrico IV sulla piazza del Pont Neuf, mentre il 14 settembre una banda di facinorosi tentava di raggiungere l'hôtel Brienne²³, in rue Saint-Dominique, per incendiarlo.

Non fu solo la prudenza, come vedremo, a consigliare l'arcivescovo di Tolosa di lasciare la Francia, ma certo la situazione politica rimane il presupposto più forte. Domenica 7 settembre 1788, scrivendo da Sens a Monsieur Tonnellier, vicario di St. Germain le Vieil a Parigi, il canonico P. H. Juteau informa il proprio corrispondente che Loménie si è rifugiato per quattro giorni a Nôlon²⁴; venerdì 5 si è recato a Sens e sabato si è diretto a Brienne «avec l'abbé Loménie²⁵, et M^{me} Canisi sa nièce²⁶, et au mois d'octobre, il s'en va en Italie. Il est cardinal et le petit Loménie est coadjuteur de Sens»²⁷.

La destinazione del viaggio, dunque, era nota a chi aveva frequentazioni con l'arcivescovo al pari della promessa reale di crearlo cardinale²⁸: una sorta di indennità di fine rapporto che la regina aveva strappato all'augusto consorte.

²² Pierre Duga, *Un prélat politique...*, cit., p. 317.

²³ Attualmente il palazzo è sede del Ministero della difesa francese.

²⁴ Si tratta di una località nel comune di Cuy, nei pressi di Sens.

²⁵ Pierre-François-Martial de Loménie, nato a Marsiglia il 18 luglio 1763, viene sovente indicato come nipote di Loménie de Brienne. In realtà egli discendeva da un ramo collaterale dei Loménie, che si era stabilito a Marsiglia e che l'arcivescovo aveva preso sotto la propria protezione pur trattandosi di lontani parenti. A Martial è dedicata la breve monografia di Jean Montier, *Martial de Loménie, dernier abbé de Jumièges, et son oncle Loménie de Brienne, ministre de Louis XVI*, Fécamp, L. Durand et fils, 1967.

²⁶ Anne-Marie de Loménie era figlia di Paul-Charles marchese di Loménie, cugino dell'arcivescovo, ed aveva sposato Léonor Claude de Carbonnel de Canisi (1732-1811).

²⁷ Joseph Perrin, *Le cardinal...*, cit., pp. 25-26.

²⁸ Le notizie erano comunque ben presto divenute di pubblico dominio anche all'estero. A Firenze, la *Gazzetta universale*, nel numero 75 di martedì 16 settembre 1788, così informava i propri lettori: «Parigi 2. Settembre. Le nostre congetture si sono realizzate, e quindi sodisfatti i voti della Nazione. Monsignor di Brienne Arcivescovo di Sens, e principal Ministro, dimandò, ed ottenne dal Re il dì 25. Agosto, giorno di S. Luigi, la dimissione di tutte le sue Cariche Ministeriali. Egli si ritira molto onorevolmente, mentre ha avuta la promessa di un Cappello Cardinalizio, ed ha procurata al suo Nipote l'Abate di Lomenie Agente Generale del Clero

I due personaggi appena citati, l'abate Martial de Loménie e Madame de Canisy, accompagneranno l'illustre parente insieme a altri personaggi, non ultima la cognata dell'arcivescovo, Madame Marie-Anne de Clémont.

2. L'abate François-Xavier Laire

Un altro personaggio era al seguito dell'ex ministro di Stato, un personaggio che aveva già compiuto, quindici anni prima, un viaggio e un lungo soggiorno in Italia: François-Xavier Laire²⁹, al servizio di Loménie de Brienne dal 1786 in qualità di bibliotecario.

Laire era nato, il 10 settembre 1738, a Vadans (Haute-Saône) da una famiglia di condizioni modeste e aveva studiato al collegio di Dole. Vestito l'abito dei Minimi nel 1757, aveva insegnato nel collegio dell'ordine ad Arbois. Il suo interesse per la tipografia dei primordi, unita ad una attività di commercio di libri rari, l'aveva portato a entrare in contatto anche con eruditi italiani³⁰. Questi interessi lo dovettero indurre a richiedere il permesso di soggiornare a Roma, ospite del convento dei minimi della Trinità dei Monti, dove giunge il 27 ottobre 1773. In città³¹ egli entra in contatto con la società letteraria del tempo, con il mondo delle biblioteche e delle accademie, tanto da essere ricevuto tra gli Arcadi con il nome di Darete Telamónio. Frequenta anche gli ambienti degli artisti facendosi ritrarre³² dal pittore Pietro Labruzzi, più noto per i ritratti di Giovanni Battista Piranesi e di papa Pio VI. Grazie all'autorizzazione del Correttore generale dei Minimi, Pietro Segura, Laire può compiere viaggi a Napoli, Firenze e Venezia per visitarne le biblioteche. Durante il soggiorno romano, il minimo francese trova occupazione in qualità di bibliotecario presso Louis Charles

un'Abbazia di 50. mila lire di rendita, e la Coauditoria al suo Arcivescovado di Sens, e vedrà presto la propria Nipote la Sig. di Canisì occupare un posto onorevole presso la Regina. Il Conte di Brienne suo Fratello, Ministro della guerra, dimandò parimente, nel giorno stesso, la sua dimissione, ma il Re gli rispose, che i suoi servigi gli erano ancora necessari».

²⁹ Al bibliotecario francese è dedicata la monografia di Michel Vernus, *Une vie dans l'univers du livre: François-Xavier Laire (1738-1801)*, [Lons-le-Saunier], les Bibliophiles comtois, 2001. L'ampia trattazione andrà tuttavia integrata con le notizie riportate nel lavoro di Anne-Marie Turcan-Verkerk *Les manuscrits de la Charité, Cheminon et Montier-en-Argonne. Collections cisterciennes et voies de transmission des textes (IX^e-XIX^e siècle)*, Paris, CNRS, 2000 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de recherche et d'histoire des textes, 59).

³⁰ In mancanza, al momento, di altre evidenze, si segnala, quale spia di questi rapporti, la lettera indirizzata a Paolo Maria Paciaudi (1710-1785) a Parma da Dole il 31 maggio 1763 nella quale, oltre a fornire riferimenti bibliografici, Laire propone al bibliotecario parmense alcuni acquisti di libri. Parma, Biblioteca Palatina, *Carteggio Paciaudi*, cass. 8.

³¹ Il soggiorno romano di Laire è descritto, con puntuali riferimenti alle fonti utilizzate, da Anne-Marie Turcan-Verkerk, *Les manuscrits...*, cit., in particolare alle pp. 34-39.

³² Il ritratto è oggi conservato nel Musée d'art et d'histoire di Auxerre.

Othon, secondo principe di Salm Salm³³ (1721-1778). È proprio con il titolo altisonante di bibliotecario del principe di Salm Salm, che Laire pubblica, nel 1778, il frutto delle sue ricerche romane³⁴: lo *Specimen historicum typographiae romanae XV. saeculi*³⁵. Il lavoro diede esca a una diatriba con Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794), a proposito dell'esemplare della Bibbia guttenberghiana conservata alla Casanatense, che Laire, nelle prime pagine del lavoro, non ritiene così antica. La battaglia bibliografica si combatté a suon di libelli anonimi: Audiffredi, sotto il nome dell'abate Nicola Ugolini, critica Laire con la pubblicazione di due *Lettere tipografiche*³⁶ sul finire dello stesso anno. Laire rispondeva in latino con una *Epistola* dell'agosto dell'anno successivo³⁷. Questo scre-

³³ Sulle vicende del piccolo principato, riunito alla Francia dopo il 1793, si rinvia a Frédéric baron de Seillière, *Documents pour servir à l'histoire de la principauté de Salm en Vosges et de la ville de Senones, sa capitale, dans la seconde moitié du XVIII^e siècle*, Paris, Librairies-imprimeries réunies, 1898.

³⁴ Gabriel Peignot (1767-1849), nel suo *Dictionnaire raisonné de bibliologie...*, A Paris, chez Villier libraire, rue des Mathurins, n. 396, an X. (-XI.), 1802, Tome premier, p. 330, attribuisce a Laire l'opera: «*Memoires pour servir à l'histoire de quelques grands hommes du XV siècle, avec un supplément aux Annales typographiques de Maittaire* (en latin). Naples, 1776, in-4». Già sette anni dopo la morte di Laire, tuttavia, venivano avanzati dubbi sull'esistenza dell'opera. Charles Weiss, alla voce dedicata a Laire nella *Notice sur les Savans et les Littérateurs nés dans le Département de la Haute-Saône*, pubblicata nei *Mémoires de la Société d'Agriculture, Sciences, Commerce et Arts, du département de la Haute-Saône. Tome Second*, A Vesoul, de l'Imprimerie de Cl.-Ferd. Bobillier, 1808, pp. 127-129, affermava: «On lui attribue encore des *Mémoires pour servir à l'histoire de quelques grands hommes du quinzième siècle, avec un supplément aux Annales typographiques de Maittaire* (en latin). Naples, 1776, in-4°. Si cet ouvrage a réellement paru, ainsi que l'avancent sans en donner de preuves plusieurs bibliographes, il faut qu'il soit très-rare en France, puisqu'il ne se trouvait même pas parmi les livres qu'a laissés le père Laire à sa mort». La notizia bibliografica viene ripresa ancora da Giuseppe Maria Mira nel suo *Manuale teorico-pratico di bibliografia*, Palermo, Stamperia Piola e Tamburelli, 1861-1862. Nel decimo capitolo del secondo volume – *Elenco delle principali opere che consultar debbonsi dai bibliografi e dai bibliotecarii* – infatti, alla voce Laire riporta, come prima opera, appunto i *Mémoires...* senza indicare, però, il luogo di stampa (p. 290). Mira, tuttavia, si dimostra piuttosto informato sulla produzione dell'abate francese del quale cita anche lavori rimasti manoscritti, tra i quali, appunto, un «supplemento a Maittaire». Si noti che la Bibliothèque d'étude et de conservation di Besançon conserva, nel manoscritto 1260, due testi di Laire: il primo, in latino, reca il titolo *Libri ignoti domino Maittaire in suis Annalibus typographicis* (cc. 191-197); il secondo, in francese, dal titolo *Table alphabetique de mon supplément à Maittaire* (cc. 226-252).

³⁵ *Specimen historicum typographiae romanae XV. saeculi opera et studio P. Francisci Xaver. Laire Sequani-Burgundi in familia minimorum S. T. lectori et serenissimi principis de Salm Salm bibliothecarii*, Romae, Sumptibus Venantii Monaldini, 1778. Il volume è dedicato dal libraio Monaldini a Pietro Antonio Crevenna.

³⁶ *Lettere tipografiche dell'abate Nicola Ugolini folignate al padre Francesco Saverio Laire autore del Saggio istorico della romana tipografia del secolo XV*, Stampate in Magonza nella casa detta Zum-Jungen per l'erede del primo inventore della stampa; si vendono in Roma da Gregorio Settari all'insegna di Omero, 1778.

³⁷ *Ad abbatem Ugolini Fulginatam epistola auctoris libri cui titulus: Specimen typographiae romanae*, Argentorati, typis haeredum Mentellii ad insigne Guttembergii [firmato a p. 14: Dabam Vesuntione, calend. august. 1779. P. Laire, R. M.]. La vicenda della polemica Audiffredi-Laire è ricostruita in modo esauriente da Anne-Marie Turcan-Verkerk, *Les manuscrits...*, cit., alle pp. 36-39.

zio bibliografico, tuttavia, non impedì a Laire di vendere manoscritti francesi alla Casanatense, come ha dimostrato la ricerca di Anne-Marie Turcan-Verkerk.

Dopo un soggiorno durato cinque anni, a causa di problemi di salute³⁸, Laire fa ritorno in patria nel 1778: il 28 luglio di quello stesso anno muore il principe di Salm Salm. Solo sette anni più tardi giungerà l'offerta di recarsi a Brienne per occuparsi della biblioteca dell'arcivescovo di Tolosa, come egli stesso ricorda nella *Mémoire sur la carrière littéraire Du Citoyen François Xav. Laire*³⁹:

1785⁴⁰ engagé par l'archeveque de Toulouse devenu cardinal de Lomenie a lui former une Bibliothèque il partit pour Brienne ou il s'occupat sans relache a cet objet et il mit a contribution l'Allemagne, l'Angleterre et l'Italie et cela jusqu'en 1788. année a laquelle il partit avec le Cardinal pour l'Italie.

Ma anche la Francia fu ovviamente setacciata dal bibliotecario, che visitava «volentiers les petits couvents aux bibliothèques anciennes, mais somnolentes, et il y réalise souvent véritables decouvertes» impiegando talvolta

de bien singuliers moyens pour enrichir le grand fonds qui lui était confié. C'est ainsi qu'en septembre 1786, parcourant les rayons de la bibliothèque des capucins de Bar-sur-Aube, il n'hésite pas à mettre dans sa manche, qu'il avait large, «le petit volume de Meschinot, *les lunettes des princes*; livre fort rare», note-t-il avec jubilation⁴¹.

Si tratta dunque di un personaggio sul quale pare condivisibile il giudizio espresso da Turcan-Verkerk: un uomo che

possédait à la fois les caractéristiques du bon professionnel et du vendeur capable de petites malhonnêtetés, du prêtre, du bibliophile et du bibliographe, de l'érudit et du semi-escroc, le donjuanisme du collectionneur toujours à la limite entre le voleur et le bibliothécaire, entre la quête et la conservation jalouse⁴².

³⁸ Problemi ai quali lo stesso Laire accenna nell'esordio della sua lettera *Ad abbatem Ugolini...*, cit., c. A2r: «Postquam debilitatæ nimium salutis causa, diutius ruratus sum, epistolam tuam domum reversus tandem accepi...».

³⁹ Besançon, Bibliothèque d'étude et de conservation (d'ora in poi: BM), *Ms. 1258*, c. 9v.

⁴⁰ Michel Vernus, *Une vie...*, cit., indica l'aprile del 1786 quale data di presa di servizio di Laire alle dipendenze di Loménie de Brienne sulla base della corrispondenza da lui edita alle pp. 66-69. I contatti erano stati avviati già l'anno precedente.

⁴¹ Maurice Caillet, *Les bibliothécaires in Histoire des bibliothèques françaises. 2: Les bibliothèques sous l'Ancien Régime: 1530-1789...*, cit., pp. 376-377. La lettera, del 5 settembre 1786, nella quale Laire racconta l'episodio è edita da Michel Vernus, *Une vie...*, cit., p. 77 ed è ripresa da Annie Charon, *Un amateur russe à la vente Loménie de Brienne (1790-1792) Doubrovski in Le siècle des Lumières. I. Espace culturel de l'Europe à l'époque de Catherine II*, Moscou, Nauka, 2006, pp. 213-230: 217. L'esemplare rubato era poi risultato mutilo di due carte.

⁴² Anne Marie Turcan-Verkerk, *Les manuscrits...*, cit., p. 45.

3. *I prodromi del viaggio*

Al principio dell'anno 1788 era stato programmato un viaggio in Italia che, nelle intenzioni iniziali, doveva essere compiuto soltanto dal padre Lairé⁴³. I contatti tra Versailles, dove Loménie risiedeva per effetto della sua carica, e Brienne, dove aveva alloggio il bibliotecario, erano tenuti, tramite regolare corrispondenza, da un intermediario indicato sempre con il solo cognome: *monsieur Robert*⁴⁴. Il 7 gennaio 1788 Robert scrive a Lairé:

Hier nous avons parlé de votre voyage en Ytalie, nous avons dit qu'il serait bien que votre voyage fut, s'il vous etoit possible, d'environ un an. J'ay ajouté qu'il falloit, a ce que je croyois, vous le faire commencer par la partie Meridionale de France et finir par revenir par la parti du Nord. Voila qui est jetté et presque arrêté.⁴⁵

E ancora il 24 marzo: «M. l'archeveque trouve soit bien que vous veniez le plutot que vous pourrez on arrangera le voyage plus facilement»⁴⁶. Siamo a pochi mesi dalle dimissioni di Loménie e pare evidente che quello che era stato progettato come un nuovo viaggio del bibliotecario alla ricerca di edizioni rare per la biblioteca si sta trasformando, per il suo protettore, nell'occasione di porre dello spazio tra sé, la Francia e il sempre più traballante incarico ministeriale.

Non abbiamo notizie che ci confermino la riunione dei personaggi a Versailles o a Parigi, magari nel palazzo di famiglia: la comitiva quasi certamente si riunì a Brienne, come attesta il canonico Juteau, e da lì, in ottobre, probabilmente via Digione e Lione, si proponeva di raggiungere la Francia del sud e il Mediterraneo. Il viaggio doveva certamente seguire il tragitto già individuato nella fase progettuale: iniziare dal Sud della Francia e prevedere un rientro in patria da Nord. A ciò si aggiunga che Pio VI, seppure con qualche resistenza, si era piegato alle richieste di Luigi XVI e nel concistorio del 15 dicembre 1788 aveva proceduto alla ratifica della nomina a cardinale di Loménie de Brienne. Sarebbe stato dun-

⁴³ Stando ai documenti pubblicati da Michel Vernus, *Une vie...*, cit., pp. 88 e 104, già alla fine del 1787 era stato ipotizzato di inviare a Venezia il padre Lairé allo scopo di verificare la possibilità di acquistare la biblioteca di Maffeo Pinelli.

⁴⁴ L'identità di questo personaggio conserva ancora qualche alone d'incertezza. Nelle lettere indirizzate a Lairé e conservate a Besançon, egli mostra una notevole competenza in fatto di libri, si dimostra attento anche al mercato librario e in contatto con librai. Si veda, a riprova di ciò, questo passo di una lettera del 29 febbraio 1788: «[...] La bibliotheque Pinelli a été vendue a ce ne marque Molini au S. Edward libraire de Londres qui se propose d'en faire la vente a Londres au mois de Mars 1789» (Besançon, BM, *Ms. 615*, cc. 94-95). Dai documenti riportati da Joseph Perrin, *Le cardinal...*, cit., pp. 266-268, apprendiamo che Robert era «son libraire et son agent à Sens, faubourg de Sans-Coulottes». P. Dauga, *Un prélat politique...*, cit., segnala un manoscritto di proprietà privata contenente le memorie del cardinale scritte da Robert «secrétaire de Brienne depuis 1763» (p. 20).

⁴⁵ Besançon, BM, *Ms. 615*, cc. 90-93v.

⁴⁶ *Ibidem*, c. 107r e v.

que prevedibile che l'arcivescovo di Sens, viaggiando in Italia, volesse recarsi a Roma per ricevere le insegne del nuovo rango.

Loménie de Brienne invece non si recò a Roma e questo era un fatto previsto da coloro che frequentavano la corte pontificia come Giovanni Cristoforo Amaduzzi, prefetto della Stamperia di Propaganda Fide⁴⁷, che così scrive il 21 novembre 1788 a Firenze a Angelo Maria Bandini:

Si vuole che avremo in dicembre un concistoro per fare cardinale l'ex ministro francese monsignor di Brienne, a cui è stato già destinato a portare la berretta cardinalizia un figlio del barone Testa Piccolomini, che aspetterà in una qualche città di Francia⁴⁸.

Quello che al prefetto non è noto – o, almeno, non ne dà notizia al proprio corrispondente fiorentino – è il nome del nunzio apostolico, né egli mostra di conoscere quale sia la località nella quale avverrà la consegna delle insegne cardinalizie che suppone, errando, trattarsi di località francese⁴⁹.

Già nel 1888, nel *Bulletin de la Société archéologique de Sens*, era stata pubblicata, come breve comunicazione di Henri de Flamare⁵⁰, la traduzione di un passaggio tratto dall'opera manoscritta di Giovanni Pietro Scaliero *Istoria di Nizza di Provenza insigne per li sacri monumenti*⁵¹. Questa comunicazione traduce in

⁴⁷ Studioso di archeologia e di lingue classiche, Giovanni Cristoforo Amaduzzi (1740-1792), fu professore di lettere greche alla Sapienza. Nel maggio 1778 aveva firmato, quale «Graecarum litterarum Professor in Archigymnasio Romanae Sapientiae, & Praeses Typographiae S. Cong. de Propaganda Fide», una delle relazioni circa il lavoro di Laire pubblicate nei preliminari dello *Specimen...* In essa il celebre letterato così si esprime: «Suas habet utilitates historia litteraria, & ex bibliographicis disquisitionibus non exigua emanant notionum emolumenta. Hinc humani ingenii progressus, & vicissitudines tum quoad scientias, tum quoad artes sic agnoscere licet, ut vel de statu nostro gratulari, vel ad superiorum saeculorum praestantiam contendere possimus. Quicumque ergo in hoc *Specimen historicum Typographiae Romanae XV. saeculi* incidit, quod Franciscus Xaverius Laireus Minimorum familiae Alumnus multo studio, sedulitate, & ingenio elaboravit, plura sane comperiet, quae didicisse juvabit, quibusque litterariam historiam apprime illustrari fateatur necesse sit» (p. XII). Amaduzzi intrattenne una lunga corrispondenza con Angelo Maria Bandini, oggi conservata nel *Carteggio Bandini* della Biblioteca Marucelliana di Firenze. Si veda la voce di Angelo Fabi nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, 1960, pp. 612-615.

⁴⁸ Firenze, Biblioteca Marucelliana, *Carteggio Bandini*, B.III.29.XLIV. La lettera è parzialmente pubblicata in Carlo Cipolla, *Il viaggio...*, cit., p. 135.

⁴⁹ Carlo Cipolla, *Il viaggio...*, cit., p. 136, cita la città di Nizza, ma senza indicare la fonte dalla quale trae l'informazione anche se è probabile che l'avesse rinvenuta nel lavoro di Joseph Perrin, *Le cardinal...*, ch'egli cita alla nota 1 di p. 130.

⁵⁰ *Consécration épiscopale de Pierre-François-Marcel* [sic] *de Loménie et remise des insignes cardinalices à Étienne-Charles de Loménie de Brienne archevêque de Sens*, «Bulletin de la Société archéologique de Sens», 14(1888), pp. 141-143. La stessa fonte venne utilizzata anche da Georges Doublet nel contributo *Les Loménie de Brienne à Nice en 1788-1789*, «Nice historique», 252(1913), pp. 236-238. Si noti che anche Doublet riporta il nome del coadiutore come Pierre-François-Marcel, anziché Martial, e che lo studioso dimostra di non conoscere la comunicazione di Henri de Flamare.

⁵¹ Giovanni Pietro Scaliero, *Istoria di Nizza di Provenza insigne per li sacri monumenti, opera di Gio. Pietro Scaliero, cittadino della medema, in cui si da notizia delle antichità di detta città, diocesi,*

francese la descrizione delle due cerimonie che si svolsero in città l'11 e il 22 gennaio 1789. Domenica 11 gennaio, nella chiesa cattedrale di santa Reparata, alla presenza di Loménie de Brienne, del vescovo di Nizza e di quello di Grasse, veniva consacrato arcivescovo di Trajanopoli *in partibus* Pierre-François Martial de Loménie, coadiutore dell'arcivescovo di Sens. Il 22 gennaio giunge a Nizza il nunzio apostolico Tiberio Testa Piccolomini, che recava le insegne cardinalizie per Loménie de Brienne: il successivo 2 febbraio ebbe luogo la cerimonia ufficiale della consegna con lettura della bolla papale di nomina.

Dunque, dalla fine dell'anno precedente, e fino a dopo il 2 febbraio 1789, la comitiva soggiorna in territorio sabauda, godendo del clima mite della Riviera⁵².

contado, de santi e delle persone insigni per la pietà, che ivi sono nati, morti o sepolti, chiarite con le loro annotazioni, come pure de vescovi e di quelle cose sino a questi giorni accadute, tre volumi conservati negli archivi municipali di Nizza. Il lavoro di Scaliero risulta terminato il 29 settembre 1792.

⁵² Félix Chandenier, nel suo contributo *Le P. Laire, la bibliothèque et le musée de la ville de Sens* («Bulletin de la Société archéologique de Sens». 19 (1900), pp. 141-229), riferisce un episodio relativo al soggiorno rivierasco dei due personaggi narrato da dom Pierre-Philippe Grappin (1738-1833), segretario perpetuo dell'Académie de Besançon, senza tuttavia citarne la fonte, che invece, stando a Michel Vernus, *Une vie...*, cit., p. 110n, sarebbe stata pubblicata dall'Académie de Besançon nel 1815. Secondo Chandenier, dom Grappin riporta l'aneddoto appreso dalla viva voce di padre Laire, che aveva trascorso con lui parecchi giorni negli ultimi anni della sua vita. L'aneddoto riguarderebbe un viaggio di Laire da Nizza a Roma, dove Pio VI gli avrebbe offerto il posto di bibliotecario della Vaticana. Il motivo del viaggio è così narrato: «Retenu à Nice par une maladie qui paraissait devoir être de longue durée, et qui le fut en effet, il [i.e.: Loménie de Brienne] engagea le Père Laire à aller passer quelques jours à Rome et à venir le rejoindre à Gênes, où il avait le projet de se rendre lorsqu'il serait en état d'en prendre la route» (p. 155). Pur trattandosi di un'informazione di seconda mano e basata su una tradizione orale, la notizia del viaggio a Roma potrebbe trovare una qualche conferma dall'acquisto, effettuato da Laire presso il libraio e stampatore romano Michelangelo Barbiellini, di un esemplare della celebre edizione della *Commedia* col commento di Cristoforo Landino (Firenze, Niccolò Tedesco, 30 agosto 1481, iste id00029000). Nel descrivere l'edizione nel suo *Specimen historico-criticum editionum italicarum saeculi XV, Romae*, In Typographio Paleariniano, Mariani de Romanis aere, 1794, Giovanni Battista Audiffredi afferma tra l'altro: «Nonnulla extant exemplaria, in quibus praeter duas priores figuras in ipsis voluminis chartis impressas, (quas nulli exemplari deesse unquam observavi) sexdecim vel septemdecim aliae figurae ejusdem rationis ac priores duae, in fronte sequentium canticorum Inferni, in quibus congruum spatium vacuum pro iis capiendis relictum fuit, (quod & factum fuit in fronte non modo aliorum canticorum Inferni, sed & Purgatorii, & Paradisi) agglutinatae, non autem in ipsis operis foliis impressae cernuntur. Primum ex his vidi Romae in Bibliotheca Vaticana, duo Florentiae, alterum in Maliabecchiana, alterum apud cl. virum doctorem de Marchis, quartum Romae in bibliopolio Mich. Ang. Barbiellini: quod exemplum superioribus annis a Laerio comparatum fuisse pro Bibliotheca Brienniana audivi» (p. 288). Si noti che Paul Colomb de Batines nella sua *Bibliografia dantesca, ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie de' biografii di lui compilata dal sig. visconte Colomb de Batines, traduzione italiana fatta sul manoscritto francese dell'autore*, Prato, Tipografia Aldina Editrice, 1845, vol. I, p. 40 (se ne veda ora la nuova edizione anastatica con una postfazione e indici a cura di Stefano Zamponi, Roma, Salerno, [2008]), nel descrivere l'esemplare della Biblioteca Reale di Parigi, fraintende l'affermazione di Audiffredi affermando che l'esemplare parigino era «appartenuto una volta all'avvocato Marchis di Firenze. Comprato dal Laire in Roma nel 1788 presso il libraio Barbellini per conto del Cardinale di Brienne (secondo racconta l'Audiffredi nel suo *Specimen*, a fac. 288)».